Dopo 20 anni di malgoverno in cui l'Ente «aveva dato più da mangiare che da bere»

Acquedotto Pugliese: la DC ha ceduto

UN SOCIALISTA ALLA PRESIDENZA

E' il dott. Bucci, «leader» al Consiglio provinciale di Foggia - Urgenti compiti per sanare la drammatica esigenza di acqua

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

A «rimpasto» concluso, il Consiglio dei ministri dovrà procedere alla nomina del nuovo presidente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, il cui mandato è scaduto da diverso tempo.

Le trattative sulla personalità da scegliere per l'importante incarico erano in corso da tempo tra la DC e il PSI. La DC era però restia a mollare l'importante incarico della presidenza dell'Ente, trasformato in questi ultimi anni in un grosso centro di iclientelismo e di corruzione elettorale, tanto che si era parlato recentemente addirittura di una soluzione commissariale con un commissario tecnico e due subcommissari politici, uno della DC e l'altro del PSI. Una siffatta soluzione sarebbe certo la peggiore perché antidemocratica e porterebbe allo scioglimento del consiglio di amministrazione.

Fallito questo tentativo si parla ora della nomina del socialista dottor Bucci di Foggia alla presidenza dell'Ente. La nomina, come abbiamo detto, sarebbe imminente ora che il «rimpasto» è concluso. L'attuale presidente, il dc avvocato Mininni, per compenso, sarà nominato consigliere della Corte dei Conti e si trasferirà a Roma.

Con la nomina del dott. Bucci si prosegue nella linea dell'inserimento dei membri pugliesi del comitato centrale socialista negli enti statali e para statali della regione, iniziatosi già con la nomina dell'altro membro pugliese del CC socialista, l'on. Scarongella, nel consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania. La nomina del socialista Bucci a presidente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese sembra sia stata sollecitata anche dalla situazione dell'amministrazione provinciale di Foggia, la cui attuale crisi, avrebbe potuto essere risolta dall'accordo fra i consiglieri comunisti e quelli socialisti dei quali Bucci è «leader».

Ma, a prescindere da queste considerazioni, rimane il fatto, tuttavia positivo, che si proceda alla nomina di un nuovo presidente socialista alla direzione dell'Ente, e viene allontanato il vecchio presidente dc che ha mantenuto l'incarico per più di dieci anni, un periodo nel quale l'Acquedotto Pugliese si è definitivamente trasformato in uno strumento di sottogoverno della DC e di Moro, nonché di altri deputati dc.

Il presidente Mininni, che ora lascia l'incarico, passerà alla storia dell'Acquedotto Pugliese come l'uomo che in un convegno sull'approvvigionamento idrico della Puglia affermò esplicitamente alcuni anni or sono di aver provveduto in una sua casa in provincia a far costruire un pozzo perché per la soluzione del problema dell'acqua non vi erano speranze. Una autocondanna più esplicita del proprio operato e dell'azione del governo per la soluzione del problema idrico, non si era mai avuta in precedenza.

L'Ente Autondmo Acquedotto Pugliese attraversa un periodo di crisi dovuto a venti anni di malgoverno dc, durante i quali questo ente, per ripetere il giudizio di un famoso giornalista, «ha dato più da mangiare che da bere». Da una parte la DC si era servita dell'Ente per i suoi scopi elettorali, per risolvere problemi di incarichi di sottogoverno, per assunzione di capi elettori e di dirigenti, per scambi di favori elettorali tra dirigenti del partito dc e candidati al Parlamento e ai Consigli provinciali della regione (non va dimenticato che l'attuale presidente Mininni, in cambio di quell'incarico cedette il suo collegio elettorale provinciale, all'attuale on. Lattanzio che iniziò così la sua scalata al Parlamento).

D'altra parte, per la mancanza di una volontà politica della DC per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico, la situazione in Puglia e in Lucania è diventata drammatica per i bisogni urgenti di acqua per l'industria, per l'agricoltura e per gli usi civili. L'attività non coordinata di questo settore, che è pregiudiziale per ogni ulteriore sviluppo dell'economia delle due regioni, ha determinato contrasti tra i vari enti che si occupano dell'approvvigionamento idrico, contrasti di competenze, mentre addirittura siamo di fronte a veri e propri sprechi di acqua perché sono stati costruiti degli invasi ma la cui acqua non viene ancora utilizzata per usi agricoli.

Questi urgenti e grossi problemi vanno affrontati subito con un piano organico per una soluzione globale del problema dell'acqua per la Puglia e la Lucania. Le premesse per una simile soluzione sono contenute in un piano predisposto da tempo dall'Ente irrigazione. Si tratta ora di agire — ripetiamo — su un piano coordinato per una soluzione unitaria che soddisfi le esigenze dell'industria, dell'agricoltura e di tutte le popolazioni servite dall'Acquedotto.

Italo Palasciano

Nel dibattito per la giunta di centro sinistra

Taranto: brucianti accuse dell'ex vice sindaco dc

Esse fanno meglio comprendere come l'accordo sia nato su questioni di posti ignorando completamente le reali esigenze della città — «Continuità col passato» ha dichiarato la D.C.

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6

La Provincia e il Comune di Taranto hanno finalmente i loro organi esecutivi. Sono stati eletti nei giorni scorsi sulla base della formula di centro-sinistra.

Il modo come si è giunti alla loro formazione, i tre mesi impiegati per giungere ad un accordo sul programma e sulla composizione delle giunte, le lacerazioni che si sono create all'interno della maggioranza di centro-sinistra, della stessa DC e del PSI, la situazione di profonda crisi in cui versa la federazione provinciale del PSDI, offrono con estrema chiarezza lo squallido quadro della incapacità delle forze politiche che si sono insediate negli enti locali.

Ma procediamo con ordine. Se è vero, come è vero, che il programma è il segno caratteristico di una maggioranza, proprio su di esso è bene soffermarsi innanzitutto per vedere che cosa possono avere ancora le nostre popolazioni dalla formula di centro-sinistra. Si tratta di programmi fatti di affermazioni generiche e privi di ogni impegno concreto che però sono qualificati dalle dichiarazioni della DC dove viene espressa la volontà di «continuare» sulla via percorsa dalle precedenti amministrazioni di centro-sinistra e di dare alle maggioranze costituite una impronta anticomunista.

Cosa significa, in concreto, a Taranto «continuare» sulla via delle precedenti amministrazioni? Significa in primo luogo paralizzare la Provincia e il Comune di Taranto, giacchè le precedenti amministrazioni sono rimaste, per tutto il tempo del loro mandato, in stato di quasi completa inattività.

Ma più grave ancora appare la volontà di dare continuità alla politica di centro sinistra, se si pensa che proprio grazie ad essa i grandi monopoli di Stato e privati hanno potuto fare il bello e il cattivo tempo, adeguando ai loro interessi tutte le questioni collegate allo sviluppo industriale ed economico della nostra provincia. Così che, funzioni di direzione e di scelte proprie degli enti locali, sono state demandate all'Italsider e a lConsorzio per l'area di sviluppo industriale.

Le conseguenze di una tale politica appaiono oggi con tutta evidenza agli occhi di ogni cittadino. Da un lato Taranto è sede del più moderno e importante centro siderurgico d'Europa (all'interno del quale, tuttavia, la condizione operaia è intollerabile), dall'altro sono rimasti insoluti, e si sono aggravati, tutti i problemi relativi alla occupazione della mano d'opera, alla istruzione professionale, alla scuola, alla casa, al traffico, al sistema sanitario, ecc. Da un lato sono stati investiti e spesi dallo Stato centinaia di miliardi di lire, dall'altro è seriamente diminuito il reddito delle nostre popolazioni, è rimasta, con punte di drammatico aggravamento, la crisi delle nostre campagne.

Certo, questi sono tutti problemi che derivano essenzialmente dalla politica generale condotta in questi anni dalla DC e dai governi di centro sinistra. Ma è appunto per questo che una amministrazione locale potrebbe, con una volontà politica decisamente democratica, fare del Comune e della Provincia uno strumento validissimo per contribuire non solo all'avanzamento delle popolazioni amministrate, ma anche e soprattutto a determinare una svolta nell'indirizzo politico del governo nazionale.

Ma a questo discorso sono completamente sordi coloro i quali hanno contrattato in questi mesi per la formazione delle giunte. Democrazia Cristiana, socialisti e socialdemocratici hanno tanto avvilito le trattative, da provocare una dichiarazione dell'ex vice sindaco democristiano Diotaiuti, in aula consigliare, con la quale annunciava che avrebbe votato contro la giunta proposta dal suo capogruppo Monfredi.

Il cav. Diotaiuti, lamentando la sua esclusione dalla giunta, afferma che si aspettava di vedere eletta «una giunta che nel caotico campo dell'edilizia, riporti ordine, razionalità, estetica e buoncostume, che nel delicato settore tributario, dopo avere attuato in coscienza il precetto costituzionale che vuole anche in questo campo della via sociale ogni cittadino uguale di fronte alla legge, realizzi un giusto equilibrio tra le capacità contributive dei cittadini, specie quelli più economicamente dotati.; una giunta che dia un definitivo e salutare riassetto al vitale settore dei servizi e degli uffici comunali in cui regnano sovrani il disordine, l'abulia, l'abuso di posizioni e qualifiche non dovute a danno del pubblico servizio e dei dipendenti migliori e più qualificati».

E così conclude, l'ex vice sindaco di Taranto: «Ma purtroppo non sani e sereni criteri di obbiettività e di saggezza hanno guidato, a quel che mi risulta, la designazione e la scelta degli uomini, quanto la interferenza, le pressioni e la discriminazione. Interferenze, pressioni e discriminazione operate senza titolo da un organismo civile che male ha tollerato e mal tollera certi mutamenti e quelli che la nuova situazione prefigura e delinea e che attraverso manovre politiche di un partito, il mio, mira a colpire uomini che hanno con chiarezza e motivato comportamento concorso a preparare l'attuale sbocco Tutto ciò acquista sapore punitivo e mi trova in assoluto dissenso...».

E' tutto chiaro, ma una cosa stentiamo a capire Come si fa ad essere nello stesso tempo «libero e giusto» e vice capo di quella giunta sotto il cui governo sono successe le cose denunciate dal Diotaiuti? Mistero!

E' evidente che la elezione della giunta provinciale e di quella municipale di Taranto, lungi dal chiudere ogni discorso, segna l'inizio di una più larga e decisiva battaglia delle nostre popolazioni e di tutte le forze sinceramente democratiche della provincia jonica,

Elio Spadaro

Dai giacimenti siciliani di sali potassici

La CGIL sollecita la decadenza della Edison

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6

La segreteria regionale della CGIL e il comitato di coordinamento regionale della FILIE hanno esaminato la situazione minerario alla luce dei più recenti avvenimenti (proposta di decadenza della Edison dai giacimenti di sali potassici, ecc.). In un comunicato si sottolinea che la proposta di decadenza della Edison «rappresenta un altro importantissimo risultato della lunga ed aspra lotta portata avanti dai minatori siciliani e dalla CGIL», e si sottolinea con forza l'esigenza che l'assessorato industria proceda al più presto alla definizione delle pratiche per giungere alla decadenza del monopolio da ogni diritto sulla miniera Pasquasia.

Contemporaneamente il sindacato unitario sottolinea la esigenza che da parte del governo regionale e dell'ente minerario si predispongano tutti i mezzi necessari al fine di assicurare senza alcuna perdita di tempo la gestione delle miniere i cui gestori sono decaduti da ogni diritto e il pagamento dei salari arretrati agli zolfatari.

La segreteria regionale della CGIL ed il comitato di coordinamento della FILIE hanno ribadito l'esigenza di procedere rapidamente alla soluzione di quattro questioni: 1) la definizione degli accordi ENI-EMS per gli idrocarburi; 2) l'apertura delle miniere di Salgemma e l'avvio di altre iniziative minerarie secondo l'impostazione concordata tra EMS e sindacati; 3) apertura di altre miniere di zolfo, potenziamento dell'attività delle miniere dell'EMS e costruzione degli impianti per la verticalizzazione del settore zolfifero; 4) definizione degli accordi con la CEE, sulla base degli impegni assunti dal governo regionale con la CGIL nel dicembre dell'anno scorso.

Circa i gravi ritardi del governo regionale a estromettere la Edison e ad attuare una iniziativa concreta nel settore zolfifero, il comunicato della CGIL definisce gravissime le responsabilità di quelle forze che, con speciose motivazioni, impediscono il normale funzionamento dell'EMS. «In conseguenza è da considerare severamente l'atteggiamento di quanti si prestano alle manovre di quelle forze che non vogliono che l'ente si dia gli organi statutari e la necessaria organizzazione per affrontare i compiti che gli stanno di fronte».

«La segreteria regionale ed il comitato di coordinamento — così si conclude il comunicato — impegnano i lavoratori e tutte le organizzazioni territoriali perchè vigilino ed esercitino la necessaria pressione e, ove occorra, spieghino tutta l'azione sindacale necessaria perchè sia colmato immediatamente il vuoto di direzione dello ente minerario. La CGIL rivolge infine un invito alle altre organizzazioni sindacali per concordare una linea di azione unitaria per far avanzare le posizioni dei lavoratori nel quadro dell'affermazione di un organico programma dell'Ente minerario siciliano».

g. f. p.

E' INIZIATA la
Vendita di realizzo
PER CAMBIO DI GESTIONE
nel negozio di
confezioni e abbigliamento
ARISTON
Pescara - Corso Umberto, 121 (ang. via R. Elena)
PREZZI ECCEZIONALI SU TUTTA LA MERCE RIMANENTE
ESEMPI:

Giacche lana uomo	L. 2.800	Camicie assortite	L. 1.000
Calzoni » »	» 1.500	Cravatte »	» 200
Paletò » »	» 4.800	Calze uomo - donna	» 150
Abiti » »	» 5.700	Gonne shetland scozia	» 1.200
Impermeabili makò	» 3.500	Costume bagno	» 600
» nylon	» 1.800	Prendisole bambine	» 500
Abiti donna fantasia	» 1.000	Abiti Comunione bambine	» 800
Soprabiti donna fantasia	» 2.500	Comicie notte per signora	» 1.900
Paletò lana ragazzo	» 1.500	Bleu Jeans	» 700
Abiti » »	» 2.700	Gonne estive fantasia	» 400

Visitate la grande esposizione!

Due bravi diffusori

Due bravi diffusori dell'Unità: Romeo Scotucci, della Sezione «Nuova» di Porto Civitanova, che diffonde ogni domenica 40 copie del giornale in un rione di recente formazione, e il giovane comunista Adolfo Baldini, di 16 anni, del Circolo della FGCI di Collodi (Pescia), che da due anni diffonde ben 90 copie del nostro giornale.

Entrambi li additiamo ai compagni affinchè ne prendano esempio.

rubrica del contadino

Una possibilità ancora poco sfruttata

Contributo della bietola allo sviluppo zootecnico

Gli estensori del «piano quinquennale», attualmente in discussione, hanno previsto che le colture industriali — bietola e tabacco — rimangono stazionarie nei prossimi cinque anni. Anche da parte delle associazioni padronali (e in particolare dell'ANB) si prevede, al massimo, il «recupero» di qualche migliaio di ettari a questa coltivazione per ritornare all'estensione del 1959 (270 mila ettari). Il crescente mercato dello zucchero in Italia, dovuto al consumo diretto e al consumo di prodotti dolciari, dovrebbe insomma essere sempre più coperto con zucchero d'importazione.

I motivi? La bieticoltura italiana, costatano i personaggi in questione, rende meno di quella di altri paesi. Ciò non dipende dal prezzo pagato — in altri paesi europei la bietola è pagata anche meno che da noi — ma proprio dal rendimento, in quintali e in saccarosio, per ettaro. Queste differenze ci sono e anche marcate: ad esempio, il titolo zuccherino medio dei paesi del MEC negli ultimi anni è stato di 16,18% contro appena il 14,95% del titolo italiano. Considerata anche la minore resa in quintali di bietole, succede così che nei sei paesi del Mercato comune si ricavano quasi 58 quintali di saccarosio per ettaro mentre in Italia la resa è di soli 50 quintali di saccarosio-ettaro. Tradotte in soldi, queste cifre dicono che il prezzo effettivo ricevuto dal coltivatore è di 870 lire per quintale di bietole; di 871 lire in Francia; di 950 lire in Belgio; 952 lire in Olanda e 1.137 in Germania. Fra l'Italia e la Germania la differenza di ricavo, per ettaro, va da 291 mila lire (Italia), a 415 mila lire (Germania).

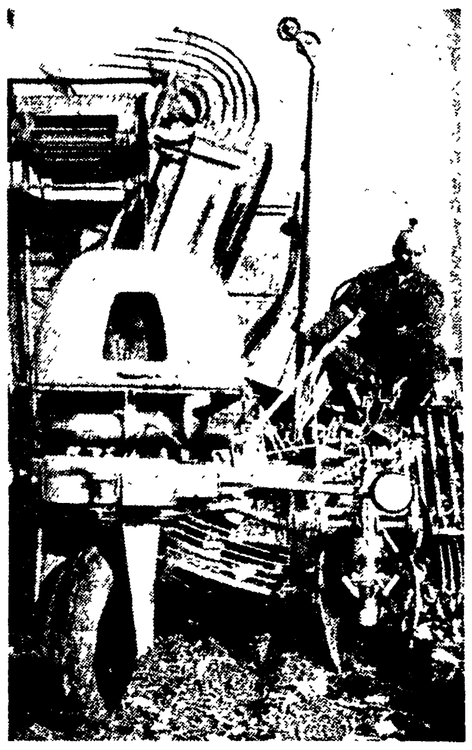
In queste condizioni, il progetto di fissare un prezzo unico europeo danneggia fortemente i coltivatori italiani e rende impossibile lo sviluppo della coltivazione della bietola.

Quali sono le ragioni di questa differenza? Qui casca l'asino. Perché, escluso che ci siano ragioni dovute alla fertilità naturale (concimazioni, arature profonde e irrigazione possono trasformare profondamente — ce ne sono esempi ovunque — i terreni), le ragioni che saltano fuori sono altre, e riguardano tutte l'arretratezza delle imprese agricole. Queste cause si chiamano meccanizzazione quasi sconosciuta; irrigazione di soccorso estesa a pochi fazzoletti di terra; concimi chimici cari; difesa dai parassiti quasi inesistente. Tutte cause riconducibili, poi, ad una: e cioèall'inefficienza delle imprese capitalistiche e contadino-familiari come sono organizzate oggi.

Il cambiamento di questa situazione, con radicali riforme, dovrebbe essere il compito di un programma di sviluppo. Ma ecco che i programmatori rinunciano a qualsiasi trasformazione non, magari, perché non ne vedano la necessità ma perché pochi grandi proprietari terrieri «non vogliono».

Un esempio tipico di rinuncia, che ci tocca da vicino, è quello che si è verificato nella Maremma. Qui ci sono tutti i presupposti, già sperimentati, per una bieticoltura redditizia con prospettive d'irrigazione. Diciamo di più: c'è bisogno di espandere una coltivazione come la bietola per arricchire i bilanci dei contadini depressi dall'insufficiente rendimento del grano. La bieticoltura in Maremma, inoltre, s'inserisce in un felice disegno di sviluppo degli allevamenti con possibilità di utilizzare la melassa al mangimificio cooperativo e le polpe direttamente nella stalla. Ma l'Ente Maremma sembra avere rinunciato, fermandosi al livello sperimentale, mentre è il momento di fare un passo in avanti costruendo lo zuccherificio cooperativo e varando un preciso piano bieticolo-zootecnico mettendola in discussione fra tutti i contadini, assegnatari e no.

Per chi non lo sapesse, infatti, la bietola fornisce già oggi alla zootecnia quattro milioni di quintali all'anno di melasso e 45 milioni di q.li di polpe. Glieli fornisce, però, attraverso lo sfruttamento monopolistico degli zuccherifici; ben migliore potrebbe essere la situazione qualora si attuasse quell'esproprio degli zuccherifici che appare indispensabile per collegarne le attività direttamente all'agricoltura, per farne uno strumento d'appoggio — e non di contrasto, come accade oggi — per l'agricoltura.



Una macchina per la raccolta delle bietole al lavoro

Dal 14 al 22 marzo

Mostre zootecniche alla Fiera di Verona

Le manifestazioni zootecniche in programma alla Fiera di Verona (14-22 marzo) rappresentano la parte mercantile più vitale e di più largo interesse.

Quest'anno le previsioni sono quanto mai ottimistiche: in tutti i settori le partecipazioni e le presenze sono in generale aumento. Dal 14 al 16 marzo si terrà la fiera internazionale cavalli: sono iscirtti oltre 400 animali provenienti dalla Polonia, dalla Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Germania, dall'Austria e dall'Italia. In generale si tratta di bestia da carne, ma non mancano gruppi di animali da trotto e da sella.

Negli ultimi quattro giorni di fiera esattamente dal 14 al 22 marzo si avrà la fiera internazionale bovini per la quale si è verificato un fatto del tutto nuovo: per la prima volta nella storia delle fiere di Verona le richieste hanno superato la capacità ricettiva delle stalle del quartiere fieristico e pertanto sono stati accolti 1500 animali. Le provenienze di maggior rilievo sono le seguenti: Svizzera, Austria, Svezia, Ungheria, Polonia, Canadà, Olanda, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Francia, Jugoslavia, Stati Uniti d'America.

A questi 14 paesi va aggiunto il contingente di bestiame nazionale ammesso. Questa è la situazione dei due maggiori settori zootecnici della prossima fiera cui si aggiungono tutte le altre partecipazioni dell'esposizione e del mercato animali da cortile, in calendario dal 14 al 22 di marzo, un settore che è stato potenziato con particolare cura e il cui risultato più rilevante sta nel raddoppio delle presenze.

Il gruppo più rilevante di questi animali si ha nei conigli (729 soggetti) cui seguono i colombi con 600 animali di 28 razze, quindi i polli oltre 500 di 59 razze, e con contingenti di 100 capi seguono i palmipedi, le faraone, i tacchini, i fagiani. Pure nel reparto degli uccelli ornamentali esotici, il cui mercato è sempre stato attivissimo alla fiera di marzo, le presenze sono aumentate ad oltre un migliaio di esemplari.

Molti altri animali (pecore, capre, maiali, bovini ecc.) saranno esposti nei vari padiglioni dei paesi partecipanti ufficialmente e nei maggiori posteggi delle industrie di attrezzature zootecniche e di mangimi, una sezione questa ultima che si è incrementata e potenziata sempre per gli indirizzi produttivi che sono preminenti nell'attività della nostra agricoltura

Prezzi e mercati

Olio d'oliva

PISA — Mercato dell'olio calmo ma sostenuto.

Al q.le, olio extra vergine oliva L. 82-88 000; sopraffino vergine 70-78 000, fino vergine 53-60 000, sansa e di oliva 45-50 000

SIENA — Al kg olio di oliva extra vergine, ac 0,80, L. 790-820, sopraffino vergine di oliva, ac. 1,50, 710-750; fino vergine di oliva, ac. 3, 620-640

PERUGIA — Mercato un po' stanco con prezzi stazionari

Al kg olio sopraffino vergine oliva, ac 1,50, L. 870-930, fino vergine di oliva, ac. 3, 830-850.

Legumi

SIENA — Al q.le fagioli bianchi pregiati cannellini lire 18-18 500, id comuni 12 000-13 000

L'AQUILA — Al q.le fagioli secchi pregiati L. 18-33 000, id comuni 10-18 500, ceci di massa 9 - 13 000, della Marsica 11.500 - 14 500, lenticchie di montagna 18-20 000, id. della Marsica 16-23 000.

Bestiame

PERUGIA — Mercato normale con prezzi quasi stazionari per tutte le qualità di bestiame.

Al kg. p.v. buoi allevamento 440-470, vacche comuni 470-500, id. di I 530, manzi 440-470; vitelli da latte 650-680.

Buoi da macello 430-460; vacche comuni 380-420, vitelloni 510-540, vitelli da latte 640-670

Suini grassi bianchi 330-350, lattonzoli bianchi 340-360, magroni bianchi 270-300; verbatori bianchi 280-300, scrofe bianche 290-320. Agnelli da latte (abbacchi) 670-740; agnelloni 390-430

AVELLINO — Bovini macello al kg p.v. buoi 330; vacche 370, vitelli 710, vitelloni 560, agnelli 819, agnelloni 550, pecore 300.

RAGUSA — Lievi aumenti per il bestiame da macello da allevamento e da lavoro.

Al kg. p.v.: bovini di razza modicana 520-560 (più 10) vitelloni 500-520, manzi 500-520; buoi 360-380, vacche giovani L. 350-370, id dopo l'ultimo dente da latte 300-320, id. scarto 260-290, tori 430-450 (più 30), razze pregiate più 20-30 al chilo, vacche latte modicane 270.000-320.000 al capo; id. Simmenthal 300-350 000.

In rialzo ancora i suini: magroni 440-460; id. da macello 400-430. Pecore e capre 290-300, id. agnelloni 380-400; agnelli e capretti 780 - 800. Equini da lavoro di 3-5 anni: cavalli per tiro pesante 220-240 000